



36° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

LA FEDE OPERA NELLA CARITÀ

Il convegno ha cercato di individuare gli scenari e i volti della povertà di oggi, registrabili dalle esperienze delle Caritas diocesane. La povertà infatti non è un fenomeno statico, ma una realtà in continua evoluzione. Cinque gli ambiti presi in considerazione.

A chi gli chiedeva quale fosse il più grande insegnamento dei suoi 15 anni di servizio alla Caritas Italiana, mons. Nervo rispondeva: «Sono convinto che la prima carità è il Vangelo, perché la povertà maggiore è la mancanza di fede e per molti che forse crederanno di non essersi mai incontrati con Cristo, la carità sarà l'ottavo sacramento che li salva». Con queste parole di mons. Giovanni Nervo, fondatore e primo presidente della Caritas Italiana, scomparso recentemente, l'ultimo e attuale direttore mons. Francesco Soddu, concludeva il 36° convegno nazionale delle Caritas diocesane, tenuto a Montesilvano (Pe) il 15-18 aprile.

Il convegno è stato celebrato nel cuore di una crisi economica, sociale, politica e valoriale, della quale non si riesce ancora a intravedere la conclusione. Lo sottolineava, nel-

la sua prolusione, mons. Giuseppe Merisi, presidente della Caritas, che ricordava «i problemi e i drammi che molte famiglie vivono in Italia, e che chiama la Chiesa sia a moltiplicare gli sforzi della solidarietà, sia a verificare il modo di intendere il servizio delle Caritas, nei diversi territori, sia le modalità di sviluppare percorsi educativi per le nostre comunità».

Accanto a questo aspetto preoccupante della crisi italiana e mondiale, il convegno ha goduto però anche di un afflato di grande ottimismo e incoraggiamento, derivante dalla elezione al ministero pontificio di papa Francesco, che presentando al mondo il suo sogno di «una Chiesa povera e per i poveri», ha aperto alla fiducia il cuore del popolo di Dio e ha caricato di nuovo entusiasmo quanti operano nella Chiesa a servizio degli «ultimi». La scelta preferenziale degli ultimi, come misura di carità e di

giustizia, torna di attualità, con questo papa, che ai poveri e agli emarginati ha riservato le energie migliori della sua vita.

Fede e carità: un binomio inscindibile

Il tema scelto per il convegno *Educare alla fede per essere testimoni di umanità*, ricavato dalla frase di san Paolo «La fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6), lascia trasparire una doppia preoccupazione:

– anzitutto l'esigenza di fare chiarezza sulla *identità della carità cristiana*. Essa non si esaurisce nella semplice solidarietà umana, né parte dai progetti dell'uomo. Ha Dio come primo protagonista. È dono che viene dall'alto, si riversa nell'umanità attraverso l'incarnazione del Verbo e, affidata alla comunità cristiana, tende a fecondare tutta l'umanità. Non si tratta solo di un atto di correttezza teologica, quanto di fare verità su Dio fonte di ogni bene e anche sull'identità della Chiesa. Papa Francesco ha affermato che senza questo legame ombelicale della carità con la fede, la Chiesa si ridurrebbe ad essere una semplice «ONG pietosa».

Concretamente, il far derivare dalla fede il nostro impegno caritativo, dà alla nostra carità le caratteristiche della carità di Dio per l'uomo, rivelatosi principalmente in Gesù Cristo, che è il volto del Padre: una carità che parte dalla compassione e dalla misericordia, per stendersi all'alleanza, alla condivisione, al dono di sé e che diventa liberante e promozionale per l'uomo. Solo un esercizio della carità, che esce dalle secche dell'assistenzialismo e riflette le caratteristiche dell'amore di Gesù, assume la valenza di un'evangelizzazione operata attraverso i fatti e la testimonianza di vita.

– Una seconda conseguenza del legame stretto tra la fede e l'esercizio della carità è costituita dalla concretezza della fede. Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti, primo relatore al convegno, prendendo lo spunto dall'episodio evangelico dei Magi, affermava con forza che «l'incontro con Dio non fa evadere dalla storia, dagli impegni della quotidianità e



dalle responsabilità a cui si è stati chiamati. Il ritorno dei Magi al loro paese dice precisamente questo, escludendo ogni concezione consolatoria della fede, che ne faccia un rifugio, per sottrarsi ai propri doveri e alla rete di amore, in cui ciascuno è posto».

La fede è vera se «si rende operosa attraverso la carità». Non è una novità per i cristiani che conoscono i criteri del giudizio sulla vita personale e comunitaria, fissati nel Vangelo di Matteo 25: «Ebbi fame e mi deste da mangiare...; venite benedetti dal Padre mio».

Scenari e volti della povertà

Per operatori e animatori ecclesiali alla testimonianza della carità, quali erano i partecipanti al convegno, un aspetto importante di riflessione era l'individuazione degli scenari e dei volti della povertà di oggi, registrabili dalle esperienze delle Caritas diocesane. La povertà infatti non è un fenomeno statico, ma una realtà in continua evoluzione. Uno degli aspetti che colpiscono gli operatori impegnati quotidianamente a servizio dei poveri, nei centri di ascolto, nelle mense, nei centri sanitari, è la rapidità con la quale oggi si passa da una posizione sociale di relativa sicurezza sociale, a una condizione di povertà. Basta il licenziamento di un operaio o di un impiegato, non coperto dalla cassa integrazione, basta il rifiuto di un prestito bancario a una piccola e media azienda, a secco di liquidità, per mettere in crisi talvolta irreversibile sia il padrone dell'azienda sia i dipendenti. Il numero

di suicidi registrato nel corso degli ultimi anni, sia tra i datori di lavoro come tra i lavoratori dipendenti, costituisce la prova più drammatica della situazione attuale.

Nella rivisitazione della povertà del nostro tempo, il convegno ha fissato l'attenzione particolarmente su cinque ambiti: i migranti, le famiglie, i

giovani, le persone che vivono le solitudini, le persone succubi delle dipendenze.

I migranti

La crisi attuale ha pesato su molti lavoratori, ma l'anello più debole dei milioni di disoccupati è costituito dagli immigrati, che non dispongono in loco di una rete familiare di sicurezza che consenta loro di superare, pur sempre con sofferenza, ma senza danni irreparabili, il periodo di privazione di reddito. Una parte degli immigrati disoccupati ha deciso di rimandare la famiglia in patria, con disagi comprensibili per i figli, costretti a cambiare scuola, amicizie, abitudini di vita e rientrare nella situazione precedente di povertà. Molti immigrati, anche a causa dell'alto affitto che dovevano sostenere, si erano impegnati negli anni pre-crisi ad acquistare, da soli o in società con altri immigrati, un appartamento con mutuo: ora rischiano di perdere anche questa parziale proprietà.

I giovani

Il secondo ambito preso in considerazione è stato il mondo giovanile. Il problema principale è costituito dalla disoccupazione. I giovani disoccupati dai 15 ai 25 anni, sono oggi circa il 35% del totale. Disoccupazione significa assenza di reddito, dipendenza dalla famiglia di origine, impossibilità di programmare la propria vita, ad esempio in prospettiva del matrimonio, perdita di speranza nel futuro. Due dati emblematici della grave situazione: anzitutto nelle mense Caritas, oggi, a differenza del passato, aumentano le presenze degli italiani e anche di italiani giovani; inoltre au-

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI

▶ 23-29 giu: don Giuseppe Busani "Bisogna che si compiano le Scritture (Lc 24,44)"

SEDE: Casa "Mater Amabilis", Viale Risorgimento 74, - 36100 Vicenza; Tel 0444545275; www.figliedellachiesa.org

▶ 23-30 giu: p. Gabriele Semino sj "Credo in Dio e negli uomini"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

▶ 24-28 giu: mons. Antonio Marangon "Esercizi spirituali"

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 23808 Somasca di Vercurago (LC); Tel 0341421154 Fax 0341424067; e-mail cespi.somasca@tiscali.it

▶ 3-12 lug: don Giulio Lunati "La fede nel vangelo di Giovanni"

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; www.materdivinae GRATIAE.IT

▶ 7-12 lug: mons. Marco Frisini "Il cantico dei cantici"

SEDE: Eremito Santi Pietro e Paolo, 25040 Bienno (BS); Tel 036440081 Fax 0364406616; www.ereomodibienno.it

▶ 7-13 lug: don Sergio De Marchi "Vivere da credenti secondo il vangelo di Giovanni"

SEDE: "Villa Immacolata" Opera Esercizi Spirituali, Via Monte Rua 4 - Torreglia (PD); Tel 0495211012 Fax 0495211340; www.villaimmacolata.net

▶ 13-20 lug: p. Santiago Gonzàles Silva cmf "Nuova evangelizzazione e vita consacrata"

SEDE: Casa di preghiera "Domus Aurea", Via della Magliana 1240 - 00148 Ponte Galeria (RM); Tel 0665000069 Fax 066524371; www.figliedellachiesa.org

VITA DELLA CHIESA

menta il numero di giovani che non studiano né lavorano, né cercano più – i cosiddetti “Neet”¹ – poiché non hanno fiducia di poterlo trovare.

Le famiglie

Le famiglie hanno costituito tradizionalmente in Italia il più solido ammortizzatore nell'affrontare le varie crisi, compresa quella economica. Oggi però, la maggioranza di esse ha consumato i piccoli risparmi accumulati in passato: sono al limite della povertà. E le preziose iniziative promosse dalle Caritas a favore delle famiglie rimaste senza reddito, appaiono sempre più insufficienti. L'attuale crisi appare sempre più come crisi della famiglia: essa trova difficoltà a formarsi, a causa dell'assenza di lavoro dei giovani; ha difficoltà a svolgere i propri compiti educativi a causa della scarsità di servizi per l'infanzia, come pure a svolgere i propri compiti assistenziali, in ragione della mancanza di servizi socio-assistenziali per la non autosufficienza.

La solitudine

Il quarto ambito di riflessione del convegno è la solitudine, anche in ra-

gione della crisi della famiglia. Essa colpisce anzitutto le persone anziane, sempre più numerose e che possono contare sempre meno sulla presenza di figli e di nipoti. Ma colpisce anche uomini adulti divorziati o separati, vincolati a versare l'assegno mensile alla moglie e ai figli e simultaneamente a mantenere se stessi. Colpisce immigrati e immigrate, lontani dalla loro rete familiare. È importante che le Caritas abbiano messo l'accento su questa forma di povertà immateriale, che nella nostra società rumorosa e dissipata colpisce un numero crescente di persone prive di relazioni umane.

Le dipendenze

Un numero crescente di persone, impoverite economicamente, private di rapporti, svuotate del senso della propria vita, si rifugiano nella droga e in tante altre forme di dipendenza. Tra queste la più rilevante affrontata dalle Caritas è la dipendenza dal gioco. Ci sono cifre spaventose nel gioco d'azzardo. L'Italia consuma il 19% dei “gratta e vinci” venduti nel mondo. La quota italiana del mercato mondiale del gioco online è del 23%. Ci sono persone che consumano in un istante lo stipendio o la pensione del mese, spesso lasciando la famiglia alla fame. La cosa più tragica è che lo stato tollera, anzi favorisce questa piaga sociale.

La Caritas per una società solidale

Nell'affrontare le gravi situazioni di povertà, l'esperto Leonardo Becchetti ha proposto uno schema essenziale, utilizzabile da tutti gli operatori pastorali, articolato in quattro passaggi: analizzare il fenomeno di povertà alla luce della dottrina sociale cristiana, identificarne le cause, ipotizzare soluzioni valorizzando anche le esperienze in atto, compiere



infine la valutazione di efficacia del lavoro compiuto.

Spesso noi dedichiamo tanto tempo all'analisi delle situazioni di povertà, interveniamo anche con azioni e con servizi di carità, ma raramente facciamo una valutazione di “esito”, cioè raramente verificiamo in che misura i nostri interventi siano stati efficaci, ad esempio, se abbiano influito a far uscire le persone dalla loro condizione di povertà e di dipendenza.

Il direttore della Caritas Italiana, mons. Soddu concludendo il lavoro intenso sviluppato nel convegno, ha richiamato alcune esigenze: tenere sempre presente la nostra identità di *organismo ecclesiale a servizio dei poveri e quindi la centralità del nostro rapporto con Dio*; la nostra funzione specifica all'interno della Chiesa, ossia la *prevalente funzione pedagogica*, che concretamente significa aiutare la comunità cristiana a diventare testimone della carità del Signore; sviluppare e proporre *testimonianze profetiche* di carità, che siano un segno di speranza per la comunità cristiana e in particolare per i poveri; infine, sviluppare un ruolo di coscienza critica nei confronti della società civile, affinché i poveri siano considerati cittadini alla pari, nella prospettiva di una società solidale ed equa.

mons. Giuseppe Pasini

1. NEET è l'acronimo inglese di *Not in Education, Employment or Training* e indica individui che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un impiego o altre attività assimilabili (tirocini, lavori domestici, ecc.).

A CURA DI VALENTINO BULGARELLI

Iniziazione cristiana 0-6 anni

Orientamenti per una
pastorale battesimale

Il testo è frutto del lavoro svolto congiuntamente dall'Ufficio catechistico regionale e dalla Commissione regionale di pastorale familiare dell'Emilia-Romagna per ripensare la pastorale battesimale nell'ambito di un rinnovamento dell'iniziazione cristiana. I destinatari sono i sacerdoti e i catechisti, le famiglie e le parrocchie.

«FORMAZIONE CATECHISTI»

pp. 80 - € 6,90

EDB www.dehoniane.it